

La rivolta degli ospedali

Si ferma la sanità

Tagli alle pensioni, pochi fondi: domani lo sciopero di medici e infermieri
«Spiace, ma i pazienti capiranno come si sta senza servizio pubblico»

IL CASO

Paolo Russo / ROMA

«Non è un passo che compiamo a cuor leggero e ci dispiace per i cittadini che avevano prenotato visite e accertamenti o che erano in attesa di un ricovero già programmato, ma forse sarà un bene che anche loro tocchino con mano cosa vorrebbe dire vivere senza più servizio sanitario pubblico». Pierino Di Silverio, leader del principale sindacato dei medici ospedalieri, l'Anaa, che insieme alla Cimo sciopera domani bloccando larga parte dell'attività sanitaria, si scusa con gli assistiti, chiedendo però loro di capire le motivazioni di una protesta che coinvolge anche gli infermieri del sindacato autonomo Nursing.

Incrociano le braccia per i tagli alle pensioni e i pochi soldi messi non soltanto sul rinnovo dei contratti, ma in generale sul finanziamento della sanità pubblica. Il governo si è vantato di aver inserito in finanziaria più risorse di quan-

In funzione solo pronto soccorso, terapie intensive e unità coronariche

to abbiano mai fatto i predecessori. Ma dei 3 miliardi in più, 2,4 sono già prenotati per i rinnovi contrattuali non solo dei camici bianchi ospedalieri, ma anche degli infermieri e dei medici convenzionati, come quelli di famiglia e gli ambulatoriali. «Dividendo quella somma per tutti abbiamo già calcolato che saremo 10 punti sotto l'inflazione che in questi anni ha eroso i nostri salari, tra i più bassi d'Europa», afferma Di Silverio. Quella stessa inflazione che, nonostante gli aumenti del fondo sanitario tra il 2022 e quest'anno, si è mangiata 10 miliardi di finanziamenti per la sanità pubblica.

Ma medici e infermieri incrociano le braccia anche per difendere le pensioni, minacciate da un taglio fino al 25% dell'assegno inferito dalla manovra con le meno favorevoli aliquote di calcolo sui contributi versati dal 1981 al 1996. Ora il governo ha fatto marcia indietro sui trattamenti di vecchiaia, che rimarranno invariati. Ma la riduzione, pur progressiva, varrà sulle pensioni anticipate. «Dopo la manovra

“PIERINO DI SILVERIO
LEADER SINDACATO ANAAO

Invece di assumere, pensano a farci lavorare di più ma già abbiamo cinque milioni di giorni di ferie non godute

abbiamo ricevuto già 1.800 richieste di infermieri che vogliono andare a lavorare all'estero. Saranno molti di più quelli che si licenzieranno per mettersi in proprio o andare a lavorare meglio remunerati nel privato, visto che sul mercato c'è grande richiesta - spiega Antonio De Palma, segretario nazionale Nursing -. In finanziaria non c'è stata alcuna valorizzazione della nostra professione, sia dal punto di vista economico sia delle prospettive di carriera. Chiediamo che 440 milioni dei 2,4 miliardi stanziati per i rinnovi contrattuali servano a portare l'indennità di esclusività infermieristica da 2,5 a 5 euro lordi l'ora». Stessa rivendicazione fanno i medici, che vor-

“ANTONIO DE PALMA
LEADER SINDACATO NURSING

Non c'è stata nessuna valorizzazione della nostra professione di infermieri né economica né di carriera

IMOTIVI DELLA PROTESTA: IN MANOVRA PREVISTI FINANZIAMENTI PER TRE MILIARDI



Lo stop

A causa dello sciopero, nella giornata di domani negli ospedali funzioneranno solo il pronto soccorso, le rianimazioni, le unità coronariche, le emodialisi, l'assistenza oncologica, oltre a quegli studi dei medici di famiglia che non aderiscono alla manifestazione di protesta indetta dalle sigle sindacali di medici e infermieri



I salari

I medici e gli infermieri salgono sulle barricate per gli scarsi finanziamenti in manovra dedicati al settore della sanità. In particolare gli stipendi, che sono «già tra i più bassi in Europa - denunciano i rappresentanti dei camici bianchi - resteranno ancora 10 punti sotto al livello dell'inflazione corrente»



Le pensioni

Le aliquote meno favorevoli sui contributi versati tra l'anno 1981 e il 1996 potrebbero portare a un taglio complessivo fino al 25 per cento dell'assegno pensionistico. Questa è una prospettiva che minaccia le pensioni anticipate, mentre non riguarda il caso delle pensioni di vecchiaia

LA PROTESTA NELLA REGIONE

Fronte compatto in Liguria Troppo pochi al Galliera scattata la precettazione

Marco Fagandini / GENOVA

L'ipotesi ritenuta più probabile dai sindacati del personale sanitario e dalla stessa azienda ospedaliera è che oggi la Prefettura di Genova ufficializzerà la precettazione di cinque medici e nove infermieri al Galliera, uno fra i principali presidi del capoluogo ligure. Una scelta ritenuta necessaria per garantire, durante lo sciopero della sanità di domani, i numeri necessari per non bloccare i servizi essenziali e di emergenza.

La decisione è attesa formalmente per oggi, quando la prefetta Cinzia Torracca riunirà un tavolo sul tema. I nove infermieri sono tutti in servizio al pronto soccorso, così come due dei cinque medici. Già venti giorni fa la pre-

fetta aveva precettato sei ostetriche dell'ospedale Galliera in vista dello sciopero del 17 novembre.

«Il servizio sanitario nazionale è sempre più eroso dalla mancanza di personale e da un'incongrua gestione - dice

L'Anaa: «I numeri del personale coprono appena le quote minime da garantire»

Giulio Cecchini, presidente ligure della Cimo Fesmed, federazione sindacale che rappresenta oltre quattordicimila medici in tutto il Paese - Gran parte dei posti a disposizione nelle scuole di specializzazione sono deserti. Molti giovani vanno all'estero.

Questa crisi ha radici negli ultimi 20-30 anni, ma ora ci stiamo avvicinando al punto di non ritorno». Una delegazione di medici della Cimo Fesmed della Liguria andrà a Roma, domani, per la manifestazione nazionale.

«I numeri del personale, ad esempio nel pronto soccorso, sono talmente esigui che quelli in servizio servono a coprire le quote minime da garantire. Così meno colleghi o operatori possono scioperare», conclude Cecchini.

Sebbene non tutte le sigle aderiscano alla mobilitazione di domani, il fronte sembra compatto nella sostanza, in Liguria. «Ho sentito l'organo intersindacale e anche chi ha deciso di scioperare in date differenti ha la percezione di un malcontento



rebero tassata al 15% la loro indennità di specificità. Soldi che dovrebbero servire a fermare l'emorragia dal servizio pubblico, che aggrava la carenza di personale. Secondo l'Anaa di camici bianchi ne mancherebbero 15 mila, mentre solo nel 2021 in 5.000 sono andati all'estero attratti da retribuzioni migliori. In realtà, come numero in rapporto alla popolazione siamo in linea con gli altri Paesi occidentali, ma ne mancano nelle specialità dove si fa meno libera professione, come medicina di emergenza e urgenza. Più drammatica la carenza di infermieri. Secondo il loro Ordine ne mancherebbero 65 mila, per il Nursing 170 mila, «perché vanno calcolati non



Pazienti in attesa al Pronto soccorso del San Martino di Genova

enorme - racconta Raffaele Aloi, segretario regionale di Anaa Assomed, che rappresenta dirigenti sanitari e medici -. Vogliamo parlare alla pancia dei pazienti, per farli capire che se lo Stato continua con queste politiche, il servizio sanitario nazionale sarà sempre più depauperato di medici e infermieri».

Aloi definisce anche i confini fra rapporti giudicati costruttivi e non: «Le problematiche che riscontriamo sono a livello centrale, con lo Stato. Perché con la Regione il dialogo è aperto e conosciamo le loro difficoltà: se a Roma non viene aumentato il tetto di spesa per assumere, non si può fare molto». Dal suo osservatorio, il segretario ligure di Anaa Assomed

sgombra il campo anche da eventuali contestazioni nei confronti della protesta. «Non chiediamo tanto un aumento di stipendio - dice Aloi -, ma tempo per stare con le nostre famiglie. I colleghi sono stremati da troppe ore di lavoro consecutive e ferie non godute. Dopo il Covid ci saremmo aspettati tutto tranne questo trattamento. E naturale che ci sia sempre più disaffezione. A Imperia i medici vanno a lavorare in Francia. Si passa dal servizio sanitario nazionale al privato, ma per quella che è la nostra cultura sanitaria un pronto soccorso non sarà mai privato. E non è accettabile perdere questo nostro patrimonio». —